



UN POPOLO IN FESTA Le immagini del Vescovo ieri mattina a Corneigliano circondato dai fedeli: monsignor Malvestiti ha ricevuto gli omaggi del sindaco e visitato la casa di accoglienza

CORNEGLIANO ■ MONSIGNOR MALVESTITI HA CONCLUSO LA SUA VISITA PASTORALE NELLA CHIESA DI SAN CALLISTO E HA BENEDETTO LA CASA DI ACCOGLIENZA PARROCCHIALE CHE OSPITA QUATTRO GIOVANI PROVENIENTI DALLA GUINEA

Il Vescovo alle radici della comunità

«Ci battiamo perché non ci sia nessuna discriminazione, da nessuna parte della terra. Neanche nei confronti dei cristiani, per il bene di tutta l'umanità»

RAFFAELLA BANCHI

Corneigliano conclude la visita pastorale del vescovo di Lodi nella festa del patrono San Callisto e con la benedizione della Casa dell'accoglienza intitolata a Papa Francesco. Ieri l'ultimo appuntamento in paese per monsignor Maurizio Malvestiti, che si è recato al cimitero di Corneigliano e poi, nella bella mattinata di sole, è giunto a piedi alla chiesa in piazza San Callisto. «Mi sembra significativo che la visita si concluda in questo luogo caro ai nostri parrocchiani, dove la comunità ha avuto il suo inizio», ha detto il parroco don Gianfranco Manera. Il sindaco Matteo Lacchini ha ringraziato il vescovo per «la sua presenza e il calore umano che ha saputo infondere nella comunità in un periodo come quello che stiamo vivendo, e credo che questo non sia casuale», ha affermato. «I patroni - ha proseguito Lacchini - non devono essere solo una convenzione, nel riscoprirsi comunità. Il rispetto e la solidarietà ci spingano ogni giorno a domandarci se siano stati assolti da tutti noi e nei confronti di tutti. Il benessere della comunità dipende da molti fattori, ma il suo futuro dipende dalla qualità delle relazioni, dalla coesione sociale». Nella sagra di Callisto, santo, martire e Papa, a tutti ha detto il vescovo: «I vostri padri hanno voluto la radice apostolica, poiché Simone e Giuda sono patroni della Muzza e Callisto Papa è successore degli apostoli, così come i vescovi. Egli subì il martirio pare nel 222 e da lui presero nome le più famose tra le catacombe romane».

Nella visita pastorale, ha spiegato monsignor Malvestiti tornato nella notte da Lourdes dove era con 330 lodigiani, il vescovo viene a risvegliare l'eredità della fede ricevuta dai padri e a incrementarla nello Spirito del Risorto (come esprime l'itinerario pastorale di questi tre anni, ndr). «Vengo a risvegliare la nostra unità in Cristo, perché accogliamo la Parola e andiamo alla frazione del pane, continuando la Messa nella vita. Voi avete questa testimonianza di fraternità che non discrimina nessuno - ha aggiunto, sulla Casa dell'accoglienza -. Ci battiamo perché non ci sia nessuna discriminazione, da nessuna parte della terra. Neanche nei confronti dei cristiani, per il bene di tutta l'umanità». Ancora: «La mia preghiera è per Maria, perché la comunità parrocchiale e civile per il pre-

sente e il domani si impegnino a favore specialmente delle giovani generazioni, della salvaguardia della terra, del bene comune. La responsabilità ci supera ma non possiamo esimerci da quello che spetta a noi. Portando il cero all'altare (dall'amministrazione, ndr) si pensi alle giovani generazioni». Al termine dunque la benedizione della Casa. «L'abbiamo intitolata a Papa Francesco perché abbiamo accolto il suo invito», hanno spiegato il parroco e, a nome dei volontari, Gianpiero Foroni, Omar, Abasse, Jounoussa e Boubacar sono i quattro giovani della Guinea ospiti insieme ad una persona del paese. «Corneigliano aperta al mondo», ha commentato il vescovo. La sera invece ha ricevuto in Episcopio i giovani del vicariato di San Martino.

